

ALBERTO CIAMPI

RIVOLUZIONE IN TIPOGRAFIA

GIGI VIZZO-ROLLIO

PAROLIBERISMO DI UN OPERAIO ATIPICO

TraccEdizioni

Il disegno di copertina è di Patrizia Diamante

© 1994 - TraccEdizioni - Tutti i diritti riservati
C.P. 110, 57025 Piombino (Li)
Tel. e Fax. 0565/35259
ISBN - 88 - 7205 - 037 - 5

NOTA BIO-BIBLIOGRAFICA
Virgilio Gozzoli
(Pseud. Vir— Gigi Vizzo-Rollio)

Nacque a Pistoia il 10 novembre 1886 e qui morì il 24 agosto 1964. Già operaio alle Officine Meccaniche S.Giorgio di Pistoia, e successivamente tipografo; diverrà, per amore della conoscenza, scrittore di opere teatrali, pittore e sperimentatore in quella particolare attività che il futurismo definì, «Rivoluzione in tipografia».

Ha scritto, ma anche messo in scena, sia sonetti in vernacolo [*È un gran mondaccio buffo* — (1907) e *Un par di Calzoni* (1912)] sia poemi tragici [*I due macigni* (1911) e *Il Mattaccio* (1918)] sia opere melodrammatiche [*Mara* (1919) — *Il Lebbroso* (1921)]: tutti editi a Pistoia, dove abita fino al riparo in Francia. Qui non potrà stare molto, sarà infatti espulso ed inizierà il suo girovagare per il mondo. Lo troveremo in Belgio quindi in Spagna e dal 1939 al 1958, negli Stati Uniti, per poi rientrare in Italia.

Traduce, con enorme impegno e fatica, l'opera di Rudolf Rocker, *Nazionalismo e cultura*, (a punta-

te su “Umanità Nova” e quindi stampato a Catania in libro nel 1971). Su “La Rivolta” (Pistoia, 15 gen. 1910, a.I, n.3) presenta ‘Il fuoco’ e su questa testata si riceve il permanente invito a leggere «Poesia» di Marinetti.

È con Ugo Fedeli e Tintino Rasi, redattore de “La Rivista Internazionale Anarchica” (Parigi, 1924-’25) e condirettore de “Il Momento” (Parigi, 1938). Collabora a “Eresia di oggi e di domani” (1928-’29) e, con T. Rasi, a “Chanteclair” (1942-’45), entrambe di New-York. Fa parte dell’ «Uff. libertario di corrispondenza» (Barcellona, 1931), i cui comunicati saranno pubblicati su “Il Risveglio Socialista Anarchico” (Ginevra, 1900-’40).

Quando Renzo Novatore e Leda Rafanelli verranno attaccati da Berneri su “Iconoclasta!” (Pistoia, a.I, n.4, 1 marzo 1920), Gozzoli ne prenderà le difese. Questa pubblicazione sarà fondamentale per capire i rapporti col futurismo in ambito anarchico. Le testate e le illustrazioni sono di Gozzoli, oltreché di Governato e Fasdito. Sulla testata è presente anche Paolo Buzzi, libertario e amico di Lucini, firmatario di numerosi manifesti futuristi.

Gozzoli opera con pseudonimi *Vir e Gigi Vizzorollo*, quest’ultimo anagramma del proprio

nome. Si cimenterà in un tema già caro ad Ugo Tommei con 'Esaltiamo la teppa' del 26 novembre 1919.

Ma applicando appieno la sua tecnica tipografica, la sua voglia di scrivere, si eserciterà in operazioni di paroliberismo e praticherà la «rivoluzione in tipografia» con apposite testate da lui dirette [“Ficcanaso” (n.u., Pistoia, 22 gennaio 1911); “Per un Mantellaccio” (n.u., 10 ottobre 1911); “Marchesino” (Pistoia, 15 marzo-1 maggio 1915)]. È direttore o redattore di “Fede” (1931), “Lotte Sociali” (1933-'35), “La Tempra” (1925-'26): tutte di Parigi, e “Guerra di Classe” (Barcellona, 1936-'37). “Fede” è la prosecuzione della omonima testata romana che vide le famose «Cronache d'Arte» di Paladini e dove si pubblicavano opere di Pannaggi.

Non appare secondario rammentare che Paladini e Pannaggi furono gli autori del manifesti *Ballo Meccanico Futurista* e *Manifesto dell'Arte Meccanica Futurista*. Sulla testata romana che restò l'organo più importante del movimento anarchico dopo la chiusura di “Umanità Nova” nel 1922, si troveranno tutte quelle figure che su “Iconoclasta!” polemizzarono attorno al futurismo: *in primis* Novatore e Berneri.

IL DRAMMATURGO IL PITTORE/L'ARTISTA

In specialmodo con ‘Il fuoco’ e ‘Il dolore’ entrambi pubblicati su “La Rivolta” di Pistoia il 15 ed il 29 gennaio 1910, Gozzoli sviluppa tematiche futuriste, nel cui clima si sta immergendo aderendo idealmente ai principi dello stesso ed in specie alle concezioni di Paolo Buzzi mischiate a Sem Benelli con componenti dannunziane. Vi è in questi primi scritti del ventiquattrenne autore, un preciso riferimento ai concetti dell’individualismo anarchico, a Nietzsche, a Stirner. “Chi muoverebbe le titaniche leve dei mostri immani di ferro e d’acciaio che tutto creano?” se non il fuoco? Così come l’odio prodotto dal dolore creerà i “Germinal, che pur d’abbattere i mostruosi e sanguinosi colossi del Capitalismo e delle tirannie non cureranno se sotto le macerie di questi resteranno schiacciati migliaia di loro compagni.”

Gozzoli si crea vasti interessi, oltre l’impegno politico e grazie a questo, sente la necessità di operare in tutto ciò che è creatività, creazione, conoscenza, sperimentazione. Ciò vale sia per l’attività di drammaturgo sia per l’opera di pole-

mista. Ma sente la necessità di andare oltre, applicando la propria arte, come vedremo in seguito, all'interno di una conoscenza tecnica quale quella tipografica.

E sull'arte sente di poter dire la sua. In occasione della realizzazione da parte di S. Faure, della *Encyclopédie Anarchiste* a Parigi, nel 1925, la voce *art* è curata da Gozzoli che così la esprime:

Art

“Per noi anarchici, che giudichiamo la Natura come una prodigiosa creatrice spoglia di coscienza e di volontà propria, ignara della sua potenza stessa come di tutto ciò che essa può dare agli uomini; per noi, l'Arte è qualche cosa di più completo e di più animato, di più vario e di più cosciente, più attuale e più futuro: in poche parole: più malleabile e più armoniosa secondo i bisogni, le sensazioni e le aspirazioni umane.

Mentre agli occhi di migliaia e migliaia di generazioni, la Natura rimane statica ed immutevole, anche se innumerevoli secreti che gli Edipi della Scienza hanno saputo strappare al suo viso di sfinge, l'Arte, al contrario, ha seguito tutte le trasformazioni e tutte le ascensioni umane, quando

non fu essa stessa che le precedette, le provocò, le incoraggiò, le spinse. [...]Ma, ahimè! nate in libertà e per la libertà, tutte le manifestazioni dell'Arte che si svilupparono parallelamente allo sviluppo ed al perfezionamento degli esseri umani, furono, in seguito, monopolizzate ed alterate dai potenti del tempo che le imposero un compito totalmente opposto a quello per il quale erano state create; in modo che da leva di emancipazione e di civiltà quale essa era all'origine, l'Arte si trasforma in strumento di oppressione e di oscurantismo. Ed è così che, imponendosi in padroni assoluti sullo spirito e sulla volontà come sui sentimenti dei popoli, tutte le scuole tipologiche, così come tutti i sistemi di dominazione sociale, poterono largamente, qualche volta utilizzare, sfruttare tutte le fonti del dominio dell'Arte. E la pittura, la scultura, l'architettura, la poesia, l'eloquenza, la musica, la coreografia, in una parola tutte le espressioni principali dell'Arte che potevano il più profondamente colpire, conquistare ed influenzare in un modo quasi identico la fantasia dei popoli di tutti i paesi e di tutti i tempi, furono sapientemente e con un successo degno di miglior causa, volti a glorificare, esaltare ed eternizzare tutte le favole, leggende, tradizioni e menzogne, le quali, rivestite di gran-

dezza e di beltà, di misticismo e d'idolatria, di potenza e d'immortalità, s'impossessarono sovranamente del pensiero e dell'anima degli uomini, al punto da convincerli di vedere e di difendere in queste favole e menzogne, la pi strepitosa delle verità. Tuttavia, benché gli artisti, di tutte le epoche ed appartenenti ad una qualunque branca dell'ambiente artistico, che vollero rivelarsi ed imporsi alla attenzione dei contemporanei ed alla ammirazione della posterità, siano stati nel triste obbligo di prostituirsi al falso «mecenatismo» dei re, dei papi, e dei «nuovi ricchi» di tutti i tempi [prototipi: gli Estensi, Leone X, Agostino Chigi]; tuttavia, dico, non mancarono mai totalmente, gli artisti liberi di spirito e di coscienza che, rivendicando gli scopi naturali ed i primordiali diritti dell'Arte, se ne fecero una potente arma per bollare e votare alla esecrazione del popolo i tiranni ed i pregiudizi sui quali il dispotismo fa riposare le assisi della propria sovranità. [...] E noi Anarchici, innamorati d'Arte e di Bellezza, di Verità e di Luce, noi che lottiamo perché tutto ciò che costituisce il patrimonio sociale sia restituito alla comunità di coloro che hanno contribuito, contribuiscono e contribuiranno alla sua edificazione, noi non ci contenteremo di conquistare e di stabilire definitivamente l'eguaglianza e la

libertà nel dominio del lavoro manuale e nel quadro della vita economica; con uguale ardore lavoreremo ad assicurare l'esercizio della stessa eguaglianza e della stessa libertà nel dominio del lavoro intellettuale e della vita spirituale. Perché malgrado le diversità che le distinguono, tutti gli sforzi come tutti i progressi sono solidali: la liberazione del lavoro manuale non avrebbe nessuna speranza di sopravvivere senza l'accorto e fraterno contributo del lavoro intellettuale, così come questo non potrà conquistare e conservare la sua piena libertà di espressione al di fuori di un regime di completa autonomia operaia.

Ciò che, in definitiva, vuol dire: libertà totale, assoluta in tutte le manifestazioni umane, espresse da non importa quale categoria di individui o di raggruppamenti, dato che la società anarchica porrà tutti gli individui e tutti i raggruppamenti al medesimo livello nei diritti e nei doveri, lasciando a ciascuno la scelta delle proprie attitudini, richiedendo a ciascuno secondo le sue capacità, assicurando a ciascuno la soddisfazione dei suoi bisogni naturali ed onorandolo a secondo dei suoi meriti.”

SIMBOLISMO

Su “La Rivolta” di Pistoia, vissuta per soli dodici numeri, fra il gennaio ed il marzo del 1910, appare una testata illustrata sul primo numero, che da più parti è stata ritenuta opera di Carrà, ed il periodo è congruo, rispetto al lavoro dell’artista allora anarchico, verso le testate del movimento. Su questa testata, si raccomanda di leggere “Poesia” di Marinetti, si trovano comunicati relativi a “La Demolizione” di O. Dinale ospitante scritti di futuristi come Paolo Buzzi, Pietro Belli (Liberio), G.P. Lucini.

Presumibilmente, l’interessamento della rivista verso l’area libertaria del futurismo, è da attribuirsi ad A. Ciattini, tipografo per questa testata ma anche per “La Tempra” successivamente, attorno alla prima guerra mondiale, dove sarà presente come articolista e recensore di opere e personaggi del futurismo di sinistra.

Non pare quindi un caso che proprio su “La Rivolta”, Gozzoli pubblici i suoi scritti ‘Il fuoco’ e ‘Il dolore’, chiaramente ispirati alla nascente cultura futurista. Sono gli anni dieci, ed il fenomeno del futurismo anarchico, fatto pro-

prio dall'area anarco-individualista, si poggia sulle dichiarazioni che provengono dai manifesti futuristi.

La fascinazione che Umberto Notari esercita sul giovane Gozzoli, si evidenzia anche attraverso la solidarietà che questi avrà su “La Rivolta” in occasione del processo per lesa Maestà seguito alla pubblicazione di un quadro a colori di Enrico Sacchetti, rappresentante le caricature di politici e artisti del momento. Essendo riconoscibile fra le quattordici figure rappresentate, Vittorio Emanuele III, si intenta processo a Notari, direttore della “Giovane Italia” alla quale il manifesto era allegato in premio agli abbonati.

Inoltre, sempre sullo stesso numero (a.I, n.3, 15 genn. 1910) troviamo *Poesia di Prosa Il Treno 0,00* di Notari, già pubblicato su *Poesia*, dove, in piena rappresentazione simbolista della società, si presenta la stessa come un treno, dove l'Orgia ispeziona e controlla e colloca la giustizia in seconda classe.

POESIA DI PROSA IL TRENO 0,00

“[...]Chi questa frotta turbolenta? Ah le arti...: terza classe, in fondo...Vogliono il *vagon-restaurant*?...Tutto occupato dall'Industria e dal Commercio... — L'Esercito?... , in prima classe «fumatori». — La Stampa? visto... si accomodi dove vuole... Qui l'Istruzione...: c'è posto qui per l'Istruzione?... No; e qui?... No; vada con l'Esercito... Non c'è posto;... con la Stampa, con la Giustizia, con la Chiesa...non c'è posto... Si metta con le Arti... alla meglio... — La Scienza?... Terza classe anche lei... — Tu?... il Genio...anche tu, piccino?... Non so dove metterti:... vai, arrampicati nella garritta di un guardiatreno...- Lei?... Il Lavoro... Non c'è posto... E loro dove corrono?... non vedono che questa la vettura di S.A. il Capitale?... Chi sono?... Socialismo e Anarchia...; indietro, indietro... bestiame [...] E i conduttori?!... Tutti a posto, i conduttori del treno?... Vediamo: Crapula, Libidine, Senilità, Rammollimento... — Lesbo e Saffo dove sono?... Ah nello scompartimento «signore sole»... Sta bene; e gli altri? Lascivia, Erotismo, Degenerazione, benissimo... —

Sadismo, voi al bagagliaio; e voi Lenocidio, alla coda, ecco i fanali!...

Signori si parte!... — E l'orchestra?... — Ah!... diamine!... Dimenticavo...

Vediamo: è in vettura l'Orchestra?...

Giovinezza, Forza, Virilità, Salute... — E l'Amore?... Dov' l'Amore?...

Ha preso un calcio dal Denaro e se n' andato!...

Ma c'è qui qualcuno che lo vuole sostituire...

Benissimo...avanti!...Lei chi è?

L'Impotenza! — E che vuol fare?..., Eh?...

Come?... Non parli sottovoce... — Dice che si accontenterebbe di guardare...

Ma che succede laggiù?... Non vedete tutta quella gente che tenta di aggrapparsi?... Chi è?... — Sarà la Miseria... mormora il Capitale, sbadigliando e stendendosi sui cuscini.

O la Plebe, osserva l'Aristocrazia, alzando le spalle.

È il gregge, assicura la Chiesa.

È il proletariato! tuona il Socialismo agitando il fazzoletto!

È il popolo Sovrano, urla l'Anarchia.

Si, ma qui non c'è posto![...]”

PAROLIBERISMO

Ma sarà con “Iconoclasta!” della prima e seconda serie editata a Pistoia fra il 1919 ed il 1921 che Gozzoli effettuerà un grande salto, dopo le sperimentazioni tipografiche e la scrittura di testi teatrali.

Già nel numero di saggio del 12 ottobre 1913, presentato da Tito Eschini de “La Rivolta”, poi, come rammenta Aurelio Chessa, divenuto ardito; Gozzoli, direttore del giornale, tratta di lettere poesia e critica. Contrario alle cattedre, ritiene che la scuola non sia necessaria “per ragionare”. Nella rubrica «La doccia fredda» presenta un pezzo di *Parole in Libertà*.

“C’è mancato un pel di Venere che oggi mi facessi l’iniziatore di una nuova filosofia: il Presentismo [...] Oggi Domani=Ieri Oggi [...] OggixOggi=Oggi...”

Nel numero di saggio del 23 aprile 1919, stampato dal tipografo Ciattini di Pistoia, repubblicano, vi scrivono Berneri, la Rafanelli, Rolando. Quest’ultimo, direttore de “Gli Scamicciati” di Novi Ligure.

Gozzoli, nei numeri seguenti sarà presente con

pezzi teatrali. Sul n.4 del 2 luglio 1919, Carlo Molaschi con ‘Anarchici e Futuristi’ afferma che “Quando Carrà tracciava schizzi per la nostra “Rivolta” indossava abiti sdruciti e abitava stamberghe. Oggi, che è futurista, indossa la tunica gloriosa dell’ufficiale in attesa dell’elegante abito borghese per il salotto alla moda. Il futurismo è un’idea borghese: anzi borghesissima e passatissima che nulla a (ha, N.d’A.) a che fare coll’anarchismo. Oso dire che è in contrasto assoluto coll’anarchismo...”

In realtà col futurismo, Gozzoli ha dimestichezza. Già su “Il Pensiero Iconoclasta”, n. u. individualista, curato da “L’Iconoclasta” di Pistoia dell’8 novembre 1913, e cioè da Gozzoli stesso, in ‘Da me per me’ afferma:

“1...Riguardo poi alla <<posizione>> me ne sono già scelta una da me: VERTICALE. Gli angoli retti e acuti li consiglio alle schiene flessibili di voi altri «molti». 2. Le inimicizie sono il mio sollazzo...”

Qui dichiara di stimare Papini, di amare l’individualismo, la ribellione, la distruzione, il rinnovamento che coincidono con l’anarchia.

Ancora sul n.8/9 del 24 ottobre 1919, troviamo un pezzo che è una dichiarazione. A firma *Ignotus* si presenta l’articolo ‘Dinamismo anarchico’ su Bruno Filippi e

“il dinamismo rivoluzionario, travolgente e demolitore delle vecchie commedie, si manifesta negli animi giovani e forti in tutta la sua potenza distruttiva e ideale...”

mentre M.N.Benedetti con ‘Esaltiamo la teppa’, si ricollega idealmente a Ugo Tommei futurista fiorentino.

Questa testata è fonte di sperimentazioni e di polemiche attorno al futurismo che nel decennio in corso ha coinvolto numerosi anarchici. Quindi *Parole in Libertà, Rivoluzione in Tipografia* e come recita la ‘Brevis Prefatio’ di Gozzoli sul n.1 del 1 gennaio 1920, *scritti sull’arte e sulla evoluzione o meglio rivoluzione che essa Arte sta attuando[...]* *E ora, a noi!*

Il giornale sarà così stimolante pro o contro l’anima futurista di un manipolo di anarchici che oltre alle polemiche di Berneri con Novatore, spingerà quest’ultimo in un terreno sconosciuto, infatti Novatore si cimenterà addirittura in un curioso fumetto che a me risulta essere rimasta sperimentazione isolata.

Ma “Iconoclasta!” non è solo scrittura è anche pittura. Il pittore futurista anarchico Giovanni Governato e lo stesso Virgilio Gozzoli, produrranno splendide testate e illustrazioni interne.

“Iconoclasta!” è anche finestra che si affaccia su

altre sperimentazioni. Infatti, sul n.1/2 del 1921, si trova la dichiarazione programmatica di Governato per “Vertice”, mitica rivista che vedrà la effettiva collaborazione fra artisti anarchici in campo futurista. Governato afferma che la rivista che si stamperà accoglierà *solamente l’opere d’intelligenti spiriti liberissimi, scrittori e artisti spregiudicati.*

Le copertine usciranno con colori diversi ogni volta, la ricercatezza, sul piano formale, è rarità nel panorama della pubblicistica anarchica. Qui Gozzoli avrà agio a pubblicare i suoi scritti teatrali, che si affiancano ad opere di Novatore ed addirittura con “Il Canto della Filanderà” della celebrità in campo futurista: Paolo Buzzi.

Quale fusione fra “Iconoclasta!” e “Rivista Internazionale”, nasce a Parigi nel 1924, “La Tempra”. Su questa rivista vi scriveranno molti nomi importanti di fuoriusciti anarchici. Da Gigi Damiani a Carlo Molaschi da Luigi Fabbri a Bertoni a Borghi. Ovviamente la firma più presente è quella di Gozzoli. Ma non mancano Alberto Meschi, Fedeli (con vari pseudonimi), ed ancora Faure, Galleani, Berneri. Arriva al giornale anche una lettera di Bartolomeo Vanzetti del quale la rivista parlerà nuovamente in seguito. Ma Gozzoli, oltre alla pubblicazione di suoi scrit-

ti anche per il teatro come *Il Prodigio*, tratterà diffusamente degli attentati a Mussolini compreso *Lo Scalpellino*, versi, “in esaltazione del gesto di Gino Lucetti”, stampati “su cartoncini di lusso”.

RIVOLUZIONE IN TIPOGRAFIA FRA SIMBOLO E PAROLIBERISMO

Ciò che stava avvenendo nel mondo dell'arte, attraverso il parolibberismo enunciato e praticato dal Futurismo, investiva inevitabilmente la struttura stessa dell'impaginazione. Quindi la tecnica e la sensibilità del tipografo, doveva effettuare un salto di qualità notevole, adeguarsi e addirittura produrre la nuova arte. Vorrei dire che in molti casi si trattò di Impaginazione al Potere, ma non mancano casi, dove la motivazione è tale che il tipografo è esso stesso artista e dove il potere all'impaginazione.

È l'ottimo caso di Cesare Cavanna, tipografo anarchico milanese, che realizzò *Tristram Shandy* e le opere più ardite di «Poesia», riconosciuto autore di Rivoluzione in Tipografia, da Marinetti in *Zang Tumb Tuuum* e considerato *tipografo futurista* sul *Depero futurista* del 1927, così come gli grato Paolo Buzzi per aver impaginato il suo *Dum Dum della Grande Guerra*.

Ed alla maniera di Cavanna, e con convincimento derivante dall'essere scrittore, drammaturgo nonché esperto tipografo, l'operaio Gozzoli, compone la pagina con conoscenza tecnica con sensibi-

lità artistica con motivazione sociale e politica derivata dal suo essere anarchico.

Nascono così alcune testate molto importanti, come il numero unico “Per un Mantellaccio” (Pistoia, 10 ottobre 1911), dove Gozzoli esercita l’arte del drammaturgo e del critico teatrale oltre a realizzare *Parole in Libertà*.

Il 31 marzo 1915, esce a Pistoia “Marchesino figlio di papà” che petrolinicamente propone in prima pagina, UNA LETTERA DI MISS KHOSCIO sulla Prima Guerra Mondiale.

Ma è stato col “Ficcanaso Sa tutto!”, n.u. del 22 gennaio 1911, fatto appositamente per le elezioni amministrative di Pistoia che Gozzoli ha dato uno splendido esempio di Rivoluzione in Tipografia.

Rimandando ad alcune immagini qui riprodotte, l’esemplificazione di quanto vado dicendo, vorrei completare questo piccolo ed incompleto lavoro su Gozzoli, *ficcanasando*.

Opera nel *teatro sintetico* con “HAGENBEK A PISTOIA” dove, dopo una lunga presentazione della Première Troupe (Noire) dove vi sono i preti specializzati in *Kirieleison*, signori che fuori dal circo vivono in confessionale, giocolieri e ladri e *specialisti* vari, si addentra nella Deuxième Troupe (Sans couleurs) coi Bertoldini

ed i Cacasenno, mignotte e mignatte per passare alla Troisième Troupe (Rouge) anch'essa piena di equilibristi, evolucionisti, somarelli, serpenti ecc. Il tutto per presentare i nomi dei candidati e terminando con la Scena Comica Finale con **IL GRAN JOHN MARTIN** — clown musicale che “con accompagnamento di bottiglie canterà l'inno dei lavoratori — verrà in abito di pellegrino col viso infarinato e racconterà la sua gloriosa e commovente epopea. RIDERE — RIDERE — RIDERE.”

Le parti che seguono sono tratte tutte da “Ficcanaso” cit.

L’Aida a Pistoia

[...]

Il re

Su correte o pistoiesi,
contro i chierici invasori,
da ogni cor prorompa il grido:
Guerra e morte e morte ai clerical...

Ramfis e sacerdoti

Gloria ai Preti, ognun rammenti
ch’essi non temono i venti
che in poter di Sant’Antonio
stan le sorti del Comun...

Aida e coro rosso

Contro i chierici invasori,
sien barriera i nostri petti
non echeggi che un sol grido
guerra e morte e morte ai clerical...

Radames

Sacro fremito di gloria
tutta l’anima m’investe,
su corriamo alla vittoria
Guerra e morte e morte ai clerical...

Amneris

Se da me tu vuoi o Ganucci
(candidato a sindaco, N.d'A.)
un consiglio giudizioso,
aspetta un anno e tu vedrai
che risindaco sarai...

Aida

(Traditore!) ve ne prego
diamo guerra agli scagnozzi,
se non venite, vo anche sola
ma se perdo mi fanno a pezzi...

Aida e coro rosso

Vien Radamès, sarai vincitor...

Il re, Amneris ed altri

No Radamès, aspetta un anno ancor...

Radamès

Se mi decido, lo faccio all'ultim'or...

Coro

Saraaaaaaaiiiiiii viiiiiincitor!... tor...

(A questo punto il Coro fa una stecca solenne, il loggione intransigente fischia, i palchi aristocratici, ridono di tutto il teatro i popolari plateali rumoreggiano, l'orchestra applaude, il maestro si presenta al proscenio e malgrado da diverse stagioni la cittadinanza l'abbia confermato, ora lo fischiano. Non si capisce più nulla.

L'impresa manda i suoi agenti a tirar gli orecchi ai fischiatori del loggione indi lo spettacolo va avanti).

REFERENDUM

*Io speeeero che i popolariiiii viiincano, con due
avvocaaaati
come meeee e 'l Tolomeiiii. Se nooooo si va in
appelloooo.*

*



Partecipiamo con vivo dolore ai nostri lettori la
immatura perdita del caro amico

IL PICCOLO OMBRONE

causatagli dalla persistente siccit in questi ultimi
giorni di tutti gli *affluenti*.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Archivio Centrale di Stato, Casellario Politico Centrale, b.n.2494;
La Rivolta, Pistoia, 1910.
Ficcanaso, n.u., Pistoia, 22 genn. 1911.
Per un mantellaccio, n.u., Pistoia, 10 ott. 1911.
Virgilio Gozzoli, I due macigni, Pistoia, 1911.
Virgilio Gozzoli, Un par di calzoni, Pistoia, 1912.
Virgilio Gozzoli, Pistoia ne' su' rioni, Pistoia, 1913.
L'Iconoclasta e Il Pensiero Iconoclasta, Pistoia, 1913.
Il Marchesino, Pistoia, 1915.
Virgilio Gozzoli, Il mattaccio, Pistoia, 1918.
Iconoclasta!, Pistoia 1919-'21; Parigi, 1924-'25.
Virgilio Gozzoli, Mara, Pistoia, 1919.
Virgilio Gozzoli, Il prodigio, Pistoia, 1919.
Virgilio Gozzoli, Il lebbroso, Pistoia, 1921.
Fede, Roma, 1923-'26.
La Tempra, Parigi, 1924-'25.
Rudolf Rocker, Nazionalismo e Cultura, trad. di V. Gozzoli, Catania, 1971.
Hugo Rolland, Il sindacalismo anarchico di Alberto Meschi, Firenze, 1972.
Leonardo Bettini, Bibliografia dell'anarchismo, vol. 1, t. 1, Firenze 1972-
vol. 1, t. 2, Firenze 1976;
Vincenzo Mantovani, Mazurka blu, Milano, 1979.
Marcello Guerrieri, Virgilio Gozzoli e "Iconoclasta!", tesi di laurea in
Scienze Politiche, Università di Firenze, 1988/89
Alberto Ciampi, Futuristi e anarchici- Quali rapporti?, Pistoia, 1989.
Alberto Ciampi, Virgilio Gozzoli, ad nomen, Dizionario del Futurismo
italiano, a cura di *Ezio Godoli*, inedito.
Italino Rossi, Virgilio Gozzoli, ad nomen, Dizionario biografico degli
anarchici italiani, inedito, pubblicato in stralcio sul «Bollettino Archivio
G.Pinelli», n.3, Milano, febbraio 1994, pp. 25-26.
Giorgio Sacchetti, Fede, ad vocem, Dizionario del Futurismo italiano, a
cura di *Ezio Godoli*, inedito.